

Catia Stazio

Quando il racconto di storie collettive genera metamorfosi

Il dono che il racconto della propria storia
fa alla donna e all'uomo non è divino,
è quanto di più umano ci possa essere.

Duccio Demetrio

Il corso avanzato Morphosis Mnemon di II livello ha lavorato ad un progetto di ricerca biografica che nel corso del tempo è mutato diventando un vero e proprio percorso composto da diverse fasi, ognuna delle quali ha prodotto effetti e trasformazioni.

Il punto di partenza è stato la Cooperativa Sociale San Lorenzo di Sansepolcro che dal 2016 gestisce a Zenzano, nel Comune di Caprese Michelangelo, il Centro di Accoglienza Straordinario per migranti. La Cooperativa dopo diversi anni ha sentito l'esigenza di fermarsi, di riflettere, di riesaminare quanto accaduto nel tempo per comprendere appieno il valore di questa grande esperienza. Ha compreso che il lavoro svolto nel corso degli anni meritasse di essere raccolto, raccontato, restituito al fine di comprenderne il valore trasformativo ed educativo per il territorio.

Ed è così che la Cooperativa ha incontrato la LUA alla quale ha espresso il desiderio di rimettere insieme i pezzi di questa grande storia che è iniziata con una certa diffidenza da parte degli abitanti di Caprese Michelangelo che poi si è tramutata in accoglienza.

Il Centro di Zenzano nel corso degli anni si è occupato prevalentemente di accogliere i migranti appena arrivati in Italia, ognuno con una storia alle spalle spesso difficile, dolorosa, fatta di abbandoni, di legami spezzati, bugie, speranze. Storie che si sono intrecciate con quelle degli operatori, dei volontari e degli abitanti di Caprese Michelangelo, ridisegnando la geografia, la vita, le abitudini del piccolo borgo.

Il gruppo di lavoro: il progetto di co-costruzione

Il gruppo di lavoro di Morphosis Memon di II livello composto da Maria Bartolomeoli, Luciana Ceccarelli, Luciana D'Agosta, Silvia Falugiani, Ilaria Ga-

limberti, Fabio Noferini, Giuseppina Rumori e Catia Stazio, ha messo in atto la metodologia LUA strutturata in più fasi e con l'adozione di diversi dispositivi. Dapprima si è occupato di inquadrare in via generale la ricerca autobiografica individuando i soggetti interessati, successivamente il gruppo si è dedicato alla costruzione di una traccia per i colloqui e all'incontro con i protagonisti delle storie: migranti, operatori, volontari, abitanti di Caprese Michelangelo e rappresentanti delle Istituzioni.

Nella ricerca autobiografica il gruppo, con la supervisione delle coordinatrici LUA del progetto, Caterina Benelli e Sara Moretti, si è incontrato con la dirigenza della cooperativa, e con le operatrici storiche del centro. L'incontro ha consentito di ricevere informazioni preziose riguardanti l'origine del centro di accoglienza, le persone coinvolte, il lavoro svolto, nonché l'impatto sociale e culturale e le reazioni che tale centro ha avuto sulla cittadinanza, dando quindi l'avvio ad un progetto di co-costruzione. Nella seconda fase, il gruppo si è dedicato alla pianificazione del colloquio individuando i protagonisti e costruendo una traccia per condurlo.

Le domande sono state studiate con cura: domande chiare, semplici, aperte in grado di generare ascolto e di conferire al colloquio un intento partecipativo e apprenditivo. Uno dei momenti più coinvolgenti è stato sicuramente l'incontro fra il biografo e il protagonista della storia: coinvolgente ma anche delicato perché il biografo ha il compito di condurre il colloquio assumendo una postura di ascolto, di cura, di interazione con l'altro in assenza del giudizio e avendo sempre un duplice sguardo, sull'altro e su sé stesso. Non sempre la dinamica dei colloqui è stata facile, si sono verificate difficoltà nel fissare gli appuntamenti, nell'incontrare i protagonisti, alcuni hanno avuto timore nel raccontare la propria storia, altri hanno avuto timore ad esporsi.

Il gruppo ha lavorato costruendo ogni singola fase, apportando modifiche laddove necessarie, confrontandosi continuamente, superando i momenti di stasi, le criticità, i ritardi e avendo sempre ben chiaro l'obiettivo finale: raccontare la storia di una comunità attraverso le storie delle persone. Perché le storie dei singoli non solo raccontano il loro vissuto, ma raccontano anche la storia di una comunità, di un territorio, di un luogo che proprio in quelle storie ha trovato una parte di sé, "ha potuto riconoscere valori condivisi, interpretare la propria memoria collettiva e attribuire senso ai processi vissuti"¹.

La restituzione come atto trasformativo

La raccolta delle storie porta con sé il momento centrale della restituzione che in questo progetto si è svolta su più livelli: dapprima sono state restituite

¹ Francesco De Maria, Giulia Biagi, *Narrazione e valutazione nella ricerca autobiografica: l'esperienza di Caprese Michelangelo*, in Caterina Benelli, Sara Moretti (a cura di) *R-Accogliere le storie di una Comunità. Una ricerca auto-biografica sul centro di Accoglienza Straordinario di Zenzano*. Antology Digital Publishing. Montemurlo, Prato 2025.

le storie ai singoli protagonisti, successivamente vi è stata una restituzione pubblica aperta alla cittadinanza ed infine una pubblicazione. Ed è proprio nella restituzione che emerge il valore trasformativo della raccolta biografica. Il protagonista al centro della storia ascolta ciò che ha raccontato, prendendo coscienza del proprio vissuto, ma soprattutto dando valore alla propria esperienza. Questo tipo di riflessività del sé è essenziale per dare senso al proprio passato nella condizione di un cambiamento radicale e di un presente e futuro incerti.² La restituzione ha un intento trasformativo inteso come generare movimento, riflessione, consapevolezza, apprendimento. La restituzione è anche un dono: il biografo dona al protagonista la storia che ha maneggiato con cura e che ovviamente appartiene a chi l'ha vissuta, ma inevitabilmente oramai appartiene anche a chi l'ha raccontata.

La restituzione pubblica è avvenuta nella forma del *reading* dal titolo "*La geografia non aiuta, ma piano piano ci si fa*" curato da Simona Garbarino e Andrea Merendelli. È stato un momento caratterizzato da un forte coinvolgimento emotivo non solo dei corsisti ma anche di tutti coloro che hanno partecipato. La restituzione pubblica non è stata una semplice narrazione di storie, ma un vero e proprio processo di conoscenza, di elaborazione, di condivisione e di validazione. I partecipanti hanno ascoltato le storie dei migranti, degli operatori e degli abitanti di Caprese Michelangelo e ciò ha generato non solo conoscenza e consapevolezza del lavoro svolto, ma ha anche gettato il seme per una metamorfosi nei loro pensieri, nei loro pregiudizi e diffidenze manifestate inizialmente per il centro di accoglienza, trasformandosi in una nuova presa di coscienza, nuovo stimolo a fare di più.

Attraverso l'ascolto delle storie si è reso visibile il lavoro svolto a tutta la comunità che ha avuto la consapevolezza di aver preso parte ad un percorso di partecipazione come soggetto attivo di cui non aveva contezza e di cui non conosceva, sino a quel momento, gli effetti prodotti. Perché durante la restituzione ciascuno ha potuto ritrovare non solo una parte di sé in quelle storie, ma anche una parte della propria comunità, del proprio territorio e riconoscere l'esistenza di una trasformazione in corso che coinvolge diversi soggetti, il borgo, i suoi abitanti, i migranti, gli operatori.

È proprio in questo momento che la restituzione diventa educazione di comunità.

La restituzione pubblica ha aperto un'ulteriore fase del progetto di ricerca biografica, non solo ha restituito valore alla collettività ma è diventato un luogo di riflessività e apprendimento e nel contempo ha dato vita ad una forza generatrice di idee e progetti. Ha contribuito a patrimonializzare le storie affinché tutto il lavoro svolto possa diventare un vero patrimonio culturale da conservare e condividere.

² Jens Brockmeirer, *Narrazione e cultura. A cura di Ilaria Grazzani*. Mimesis/Scienze della Narrazione, Sesto San Giovanni 2014

In conclusione, possiamo dire che attraverso la restituzione si è attuata una sorta di dinamica circolare che ha coinvolto tutti i soggetti e il territorio in un progetto generativo, trasformativo ed educativo.

Per conoscere ed approfondire i risultati di questo progetto si consiglia la lettura del testo: *R-Accogliere le storie di una comunità. Una ricerca auto-biografica sul Centro Straordinario di Zenzano*. (a cura di Caterina Benelli, Sara Moretti) Antology Digital Publishing. Montemurlo, Prato 2025.

Bibliografia

Benelli, C., Moretti, S. (a cura di)

2025 *R-Accogliere le storie di una Comunità. Una ricerca auto-biografica sul centro di Accoglienza Straordinario di Zenzano*. Antology Digital Publishing. Montemurlo, Prato.

Benelli, C., Moretti, S., Tozza, I. (a cura di)

2022 *Parole a domicilio. Professioni domiciliari di cura all'epoca della pandemia: voci della cooperativa L'Albero e a Rua*. Antology Digital Publishing. Montemurlo, Prato.

Boffo, V., Benelli, C. (a cura di)

2024 *Teorie, metodologiche e pratiche della ricerca auto-bio-grafica per le professioni educative, scolastiche, culturali e di cura*, Antology Digital Publishing. Montemurlo, Prato.

Brockmeier, J.

2014 *Narrazione e cultura. A cura di Ilaria Grazzani*. Mimesis/Scienze della Narrazione, Sesto San Giovanni.

Demetrio, D.

1996 *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Raffaello Cortina Editore, Milano.